

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Salerno - **Decreto dirigenziale n. 21 del 25 gennaio 2010 – D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59. Autorizzazione Integrata Ambientale per l' impianto esistente - prima autorizzazione - per l'attività IPPC cod. 6.4b, della ditta PROFILATI ITALIA srl – sede legale ed impianto in Buccino , Zona Industriale.**

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata Integrated Prevention and Pollution Control (di seguito abbreviato in IPPC);

CHE la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D.Lgs. 372/99 in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita con il D.Lgs. 59/05, che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2;

CHE per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopracitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

CHE a livello europeo è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso l'Institute for prospective technological studies del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (BRef = BAT References) sulle migliori tecniche disponibili (BAT = Best Available Techniques);

CHE la Regione Campania, con Delibera n. 62 del 19/01/2007, stabiliva che le domande di A.I.A. per gli impianti esistenti dovessero essere presentate tra il 05/02/07 e il 30/03/07 e che dovessero pervenire ai competenti Settori Provinciali entro e non oltre le ore 12,00 del 30 marzo 2007;

CHE, con la stessa Delibera, si faceva carico il Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio Decreto Dirigenziale, la pubblicazione della modulistica all'uopo predisposta sul BURC e nella pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;

CHE con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007 la Regione Campania ha approvato la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.

CHE con Delibera n. 1158 del 29 giugno 2007 la Giunta Regionale prorogava al 31 Agosto 2007 il termine ultimo per la presentazione delle istanze di A.I.A. per gli impianti esistenti;

CHE con D.P.R. n. 180 del 30 ottobre 2007 è stato differito il termine di rilascio dell'A.I.A. al 31 marzo 2008;

CHE con apposita convenzione stipulata tra la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento il 27 agosto 2007 venivano definite le modalità per la erogazione del supporto tecnico-scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A. come previsto, tra l'altro, dal D.Lgs. n. 59/2005;

CHE con nota assunta al prot. n. 561234 del 30/06/2008 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento, Dipartimento di Ingegneria, trasmetteva il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 29/SA, a supporto della valutazione della domanda presentata dalla ditta PROFILATI ITALIA srl.

ESAMINATA:

- la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata in data 08/08/2007, prot. n. 704624, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/05 dalla ditta PROFILATI ITALIA srl - per l'attività IPPC cod. 2.5b, sede legale ed impianto alla Zona Industriale in Buccino.

CONSIDERATO:

CHE l'impianto è da considerarsi esistente ai sensi del D.Lgs. 59/05, al fine dell'esercizio delle attività IPPC: codice 2.5 b: Impianto di fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia), con una capacità di fusione superiore a 4 tonnellate al giorno per il piombo e il cadmio o a 20 tonnellate al giorno per tutti gli altri metalli.

CHE il Gestore ha correttamente adempiuto a quanto disposto all'art. 5, comma 7, del D.Lgs. 59/05, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda, sul quotidiano "Il Salernitano" in data 29/01/2008;

CHE copia della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Salerno per trenta giorni ai fini della consultazione da parte del pubblico;

CHE non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 5, comma 8 del D. Lgs. 59/05;

CHE, a norma dell'art. 5, comma 14, del D.Lgs. 59/05, l'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.e i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato 2 del D.Lgs. 59/05, che per la ditta PROFILATI ITALIA srl sono di seguito riportate:

ATTI AMBIENTALI INTEGRATI NELL' A.I.A.		
Estremi atto	Ente	Oggetto
Decreto Dirigenziale n. 23 del 25.01.2006	Regione Campania	Autorizzazione provvisoria modifica impianto.

PRESO ATTO:

CHE il 19 maggio 2009, si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi, conclusasi con la richiesta, alla ditta richiedente, di documentazione integrativa a chiarimento di quanto emerso durante la seduta stessa e sulla scorta del rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 29/SA;

CHE la ditta PROFILATI ITALIA srl il 03.07.09, prot. 597945, ha trasmesso la documentazione integrativa;

CHE il 07 luglio 2009 si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi, che si è conclusa con la richiesta, alla ditta richiedente, di ulteriore documentazione integrativa, a chiarimento di quanto emerso

durante la seduta stessa e sulla scorta del rapporto redatto dall'Università del Sannio n. 29/BIS/SA, acquisito al prot. 608328 e con il parere favorevole espresso dal rappresentante del Comune di Buccino;

CHE il 09 luglio 2009, prot. 617837, l'ASI Area per lo Sviluppo Industriale ha trasmesso il parere favorevole;

CHE il 03 settembre 2009 si è tenuta la terza seduta della Conferenza di Servizi, che si è conclusa con la richiesta di rinvio da parte della ditta;

CHE la ditta PROFILATI ITALIA srl il 06.10.09, prot. 852920, ha trasmesso la documentazione integrativa;

CHE il 07 ottobre 2009 si è tenuta la quarta seduta della Conferenza di Servizi, che si è conclusa con la richiesta di rinvio per l'assenza dell'Università del Sannio;

CHE il 08 ottobre 2009 l'Università del Sannio ha trasmesso il rapporto tecnico istruttorio n. 29/TER/SA, acquisito al prot. 861158;

CHE il 22 ottobre 2009 si è tenuta la Conferenza conclusiva. All'unanimità la Conferenza si è espressa formulando parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione richiesta.

CHE nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nelle Conferenze di Servizi, a seguito delle trasmissioni dei relativi verbali, avvenute con note prot. 482865 del 03/06/09, prot. 645680 del 16/07/09, prot. 761396 del 04/09/09, prot. 857793 del 07/10/09 e prot. 919781 del 26/10/09 ;

CHE in data 09/11/2009, prot. 964546, la Ditta ha trasmesso la ricevuta del versamento a saldo per le spese di istruttoria, a favore della Regione Campania, calcolate ai sensi del D.M. 24.04.2008;

CHE in data 11.01.2010, prot. 16953 la ditta ha trasmesso la copia conforme del certificato n. 914-E, rilasciato dalla CERMET scarl Headquarter Italy il 21.12.2005 e con scadenza 20.12.2020, attestante la conformità UNI EN ISO 14001:2004 e

CHE il 15.01.2010, la ditta ha trasmesso la copia del contratto del Consorzio Gestione Servizi Salerno S.c.le a r.l. di Fornitura di Servizi alle Aziende insediate nel nucleo Industriale di Buccino, che prevede tra l'altro il trattamento delle acque meteoriche e dei reflui prodotti dalle ditte, stipulato il 04.09.2007 e con scadenza il 01.01.2010;

CHE il 20.01.10 la ditta ha trasmesso la dichiarazione che il contratto del Consorzio Gestione Servizi Salerno S.c.le a r.l. di Fornitura di Servizi, con il rinnovo tacito triennale, ha la validità sino al 31.12.2012;

RITENUTO :

CHE alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 59/05, la ditta PROFILATI ITALIA srl - all'esercizio delle attività IPPC cod. 2.5b;

CONSIDERATO:

CHE l'art.7 comma 3 del D.Lgs 59/2005, stabilisce che i valori limite di emissione, fissati nelle A.I.A. non possono essere comunque meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;

CHE la Conferenza di Servizi succitata, non ha determinato valori limite di emissione diversi da quelli fissati dalla normativa vigente;

EVIDENZIATO:

CHE la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile di Salerno, in forza della Delibera n. 62 del 19/01/2007 e successivo Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;

CHE la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento, ove necessario, delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità e previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

CHE sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;

CHE dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

CHE ai sensi dell'art. 9, comma 1 del D. Lgs. 59/05 ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza della presente autorizzazione;

CHE le eventuali modifiche progettate dell'impianto (successive al presente atto) saranno gestite dal Settore Provinciale Ecologia di Salerno a norma dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 59/05;

VISTO:

il D.Lgs. n. 59 del 18.02.05;
il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06;
il D.M. 31.01.05;
il D.L. n. 180 del 30.10.07 convertito con Legge n. 243 del 19.12.07;
il D.L. n. 248 del 31.12.07 convertito con Legge n. 31 del 28.02.08
la D.G.R.C. n. 62 del 19.01.07;
la D.G.R.C. n. 1158 del 29.06.07;
la Legge n. 4 del 16.01.08;
il D.M. 24.04.08;

Alla stregua del rapporto tecnico-istruttorio eseguito dall'Università del Sannio di Benevento del Dipartimento di Ingegneria, nonché dell'istruttoria effettuata dalla Conferenza di Servizi, in conformità alle determinazioni della stessa raggiunte e per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte il Dirigente di Settore,

DECRETA

1) di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, per l'impianto esistente - prima autorizzazione - ai sensi dell'art. 5, D.Lgs. 59/05, alla ditta PROFILATI ITALIA srl - per attività IPPC: codice 2.5 b: Impianto di fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia), con una capacità di fusione superiore a 4 tonnellate al giorno per il piombo e il cadmio o a 20 tonnellate al giorno per tutti gli altri metalli, con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento ed entro i termini previsti;

2) che il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art. 5 comma 14, D.Lgs. 59/05, l'autorizzazione, elencata in premessa ed individuata nell'allegato II del D.Lgs. 59/05;

3) di vincolare l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate nel presente provvedimento ivi inclusi gli allegati n. 1, 2 e 3, così identificati:

Allegato 1: Piano di monitoraggio e controllo;

- Allegato 2: Applicazione delle BAT;

- Allegato 3: Emissioni in Atmosfera, Scarico delle acque reflue industriali;

4) che il Gestore, ai sensi dell'art. 11, comma 1 del D.Lgs. 59/05, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, dà comunicazione alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, specificando la data di inizio, la tipologia e le modalità;

5) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;

6) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportate;

7) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 59/05, inviandone le risultanze alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

8) che il presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art. 9 comma 3 del D.Lgs. 59/05 ha durata di sei anni a decorrere dalla data di notifica;

9) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia, la certificazione della verifica annuale, attestante la conformità ai requisiti della normativa UNI-EN-ISO 14001 : 2004 dell'impianto;

10) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia, alla scadenza del contratto con il Consorzio Gestione Servizi Salerno S. c.le a r.l. del 04.09.2007, dichiarazione del legale rappresentante attestante l'avvenuto rinnovo del predetto contratto;

11) che il Gestore dovrà trasmettere al Settore Provinciale Ecologia di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

12) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

13) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

14) che, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 59/05, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dall'A.R.P.A. Campania;

15) che la Ditta PROFILATI ITALIA srl è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell' autorizzazione, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 24.04.08, come segue:

a) prima della comunicazione prevista dall' art.11, comma 1, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., allegando alla stessa la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);

16) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 11, comma 9, D.Lgs. n. 152 del 03 aprile 2006;

17) la presente autorizzazione, non esonera la Ditta PROFILATI ITALIA srl, dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione;

18) di notificare il presente provvedimento alla ditta PROFILATI ITALIA srl, sede legale ed impianto alla Zona Industriale in Buccino;

19) di inviarne copia al Sindaco del Comune di Buccino, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'ASL SA/2 di Salerno, all'ARPAC– Dipartimento Provinciale di Salerno, e di inoltrarlo all'AGC 05 Ecologia - Tutela Ambiente – Disinquinamento - Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro

ALLEGATO 1

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del D. Lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005 e della modifica apportata (art. 36 del D. Lgs. 4/08) alla lettera h) comma 1 dell'art. 5 D. Lgs. 59/2005, la proposta del Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che verrà rilasciata per l'attività IPPC dell'impianto e farà, pertanto, parte integrante dell'AIA suddetta.

I CONTENUTI DEL PMeC

I punti fondamentali considerati nella stesura del presente *PMeC*, sulla base anche di quanto indicato ai Punti D e H delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono quelli indicati nella seguente lista di controllo:

1. Chi realizza il monitoraggio

Il seguente rapporto indica le modalità per la predisposizione ottimale del Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME) che il gestore svolgerà per l'attività *IPPC* e di cui sarà il responsabile.

2. Individuazione Componenti Ambientali interessate e Punti di Controllo

Vengono identificate e quantificate le prestazioni ambientali dell'impianto, in maniera tale da consentire all'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione e al controllo di verificare la conformità con le condizioni dell'autorizzazione che verrà rilasciata. Il Piano individua inoltre le modalità di controllo che possono consentire all'Autorità competente di verificare la realizzazione degli interventi da effettuare sull'impianto alle prescrizioni AIA e indica un appropriato sistema di controllo per consentire il monitoraggio di tali interventi (report periodici, visite/ispezioni con scadenze programmate, etc.)

3. Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare

La scelta dei parametri da monitorare è stata formulata sulla base del processo produttivo, dalle materie prime e dalle sostanze chimiche utilizzate e/o rilasciate dall'impianto. L'individuazione dei parametri da monitorare tiene conto di quanto indicato nell'Allegato III del D. Lgs. 59/05.

4. Metodologie di monitoraggio

In generale si hanno i seguenti metodi:

- Misure dirette continue o discontinue
- Misure indirette fra cui:
 - Parametri sostitutivi
 - Bilancio di massa
 - Altri calcoli
 - Fattori di emissione

L'elenco dei metodi di monitoraggio, in riferimento alla normativa italiana, e alle eventuali tecniche alternative, è riportato ai Punti F e G delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" – Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005.

In relazione alla specificità dell'impianto, dimensione-portate-inquinanti, di cui trattasi il metodo adottato è quello della “**misura diretta discontinua**”.

5. **Espressione dei risultati del monitoraggio**

Le unità di misura che verranno utilizzate sono le seguenti:

- Concentrazioni
- Portate di massa
- Unità di misura specifiche e fattori di emissione
- Unità di misura relative all'effetto termico

6. **Gestione dell'incertezza della misura**

Viene dichiarata l'incertezza complessiva associata ad ogni singola misura in funzione della metodica e/o della strumentazione utilizzata (così come indicato nel Punto H delle Linee Guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio” - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005).

7. **Tempi di monitoraggio**

Sono stati stabiliti in relazione al tipo di processo e alla tipologia delle emissioni, consentendo di ottenere dati significativi e confrontabili con i dati di altri impianti.

QUADRO GENERALE COMPARTI E MISURE

		MISURE
C O M P A R T I	CONSUMI	Materie prime e ausiliarie, Risorse idriche, Energia elettrica/termica Combustibili
	EMISSIONI IN ARIA	Misure periodiche
	EMISSIONI IN ACQUA	Misure periodiche
	EMISSIONI SONORE	Misure periodiche
	EMISSIONI ECCEZIONALI	
	SUOLO	Aree di stoccaggio
	RIFIUTI	Misure periodiche rifiuti in ingresso e in uscita
	GESTIONE IMPIANTO	Controlli sui macchinari

QUADRO DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO DI AUTOCONTROLLO E CONTROLLO PROGRAMMATO

COMPARTO	GESTORE		ARPAC		
	Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/analisi	Controllo reporting
Consumi					
Materie prime e ausiliarie	alla ricezione	Annuale			
Risorse idriche	mensile	Annuale			
Energia elettrica	mensile	Annuale			
Combustibili	mensile	Annuale			
Emissione in aria					
Misure periodiche	annuale	annuale			
Misure continue					
Sistemi di trattamento fumi	semestrale	annuale			
Emissioni eccezionali					
Emissione in acqua					
Misure periodiche	annuale	annuale			
Misure continue					
Sistemi di depurazione					
Evento	per avaria	per avaria			
Emissione Sonore					
Misure periodiche	biennale	biennale			
Suolo					
Aree di stoccaggio	annuale	annuale			
Rifiuti					
Misure periodiche in ingresso	Ad ogni carico	annuale			
Misure periodiche in uscita	Ad ogni uscita	annuale			
Gestione impianto					
Parametri di processo					
Indicatori di performance					
Controllo e manutenzione impianti	secondo sistema di gestione	Idem			
Controlli sui macchinari					
Interventi di manutenzione ordinaria					
Controlli sui punti critici					
Punti critici degli impianti e dei processi produttivi					
Interventi di manutenzione sui punti critici					

METODOLOGIE DI MONITORAGGIO

1-1-EMISSIONI IN ATMOSFERA:

1.1.1-METODOLOGIE DI INDAGINE

Campionamento

Per il prelievo del MATERIALE PARTICELLARE e METALLI - UNI EN 13284-1 e METODO UNI EN 14385:2004, si procede ad effettuare i prelievi introducendo la sonda isocinetica nel condotto, con l'ugello rivolto nel senso della corrente collegandola con il campionatore con il quale si procede alla regolazione dell'aspirazione a un flusso tale da mantenere le condizioni isocinetiche per l'intera durata del campionamento.

Durante il prelievo, della durata di 30 minuti circa, in condizioni isocinetiche, si rilevano la depressione e la temperatura.

Per il prelievo dell'AMMONIACA (M.U. n. 632) si procede all'introduzione della soluzione acida di assorbimento nei gorgogliatori i quali sono poi montati in linea e collegati al campionatore. Si procede quindi all'aspirazione di un volume di gas, dopo opportuna regolazione del flusso a 1,0 l/min.

Durante il prelievo, della durata di circa 30 minuti, sono annotate la temperatura e la pressione atmosferica.

Per la determinazione dell'idrossido di sodio (nebbie sodiche) si procede ad effettuare i prelievi introducendo la sonda per i gas nel condotto, e collegando questa, tramite tubo in gomma, a due gorgogliatori a setto poroso, contenenti una soluzione acida di assorbimento, e successivamente al campionatore ZAMBELLI mod. EGO. Quest'ultimo è stato precedentemente tarato ad un flusso di aspirazione di 0,8 lt/min. Il campionamento è della durata di circa 30 minuti.

Per il prelievo dell'ACIDO CLORIDRICO E DELL'ACIDO FLUORIDRICO (metodo ISTISAN 98/2 D.M. 25 agosto 2000) si procede ad effettuare i prelievi introducendo la sonda per i gas nel condotto, e collegando questa, tramite tubo in gomma, a due gorgogliatori a setto poroso, contenenti una soluzione alcalina di idrossido di sodio, e successivamente al campionatore ZAMBELLI mod.

EGO. Quest'ultimo è stato precedentemente tarato ad un flusso di aspirazione di 0,5 lt/min. Il campionamento è della durata di circa 60 minuti.

Per il prelievo degli OSSIDI DI AZOTO (metodo di determinazione UNI 9970:1992) si procede all'introduzione della soluzione di assorbimento (soluzione basica di permanganato di potassio) nei gorgogliatori i quali vengono poi montati in linea e collegati al campionatore. Si procede poi all'aspirazione di un volume di gas, dopo opportuna regolazione del flusso a 0,4 l/min, fino a quando non si è raggiunto il volume necessario di campionamento. La durata del campionamento è di circa 30 minuti. Durante il prelievo vengono annotate la temperatura e la pressione atmosferica.

Per il prelievo degli OSSIDI DI ZOLFO (metodo di determinazione UNI 9967) si procede all'introduzione della soluzione di assorbimento (soluzione basica di permanganato di potassio) nei gorgogliatori i quali vengono poi montati in linea e collegati al campionatore. Si procede poi all'aspirazione di un volume di gas, dopo opportuna regolazione del flusso a 0,4 l/min, fino a quando non si è raggiunto il volume necessario di campionamento. La durata del campionamento è stata di circa 30 minuti. Durante il prelievo vengono annotate la temperatura e la pressione atmosferica.

Per il prelievo ed analisi dell'OSSIDO DI CARBONIO viene utilizzato un metodo elettrochimico tramite un analizzatore a celle elettrochimiche a lettura immediata.

1.1.2- ANALISI

La metodologia di analisi applicata per la determinazione del MATERIALE PARTICELLARE - UNI EN 13284-1 è di tipo gravimetrico.

La formula applicata per il calcolo della concentrazione è la seguente:

$$G \text{ (mg/Nm}^3\text{)} = \frac{P_2 - P_1}{V_1 - V_2} \times 1000$$

dove

G è il contenuto di materiale particellare espresso in mg/Nm³ a 0°C e 1013 mbar

P₁ è la massa, in grammi, del filtro prima del campionamento

P₂ è la massa, in grammi, del filtro dopo il campionamento

V₁ è il volume, in Nm³, del gas prelevato : ricavato dal misuratore volumetrico e riportato alle condizioni normali

V₂ è il volume, in Nm³, del vapore in condizioni normali, equivalente alla massa di acqua di condensa.

La metodologia di analisi applicata per la determinazione dell'AMMONIACA (M.U. n. 632) è di tipo spettrofotometrico. Dopo aver ricavato la curva di taratura, con soluzioni standard a titolo noto, si procede alla successiva lettura della soluzione di assorbimento ottenendo, così, la concentrazione dell'Ammoniaca presente nell'aeriforme esaminato. La lettura successiva, della soluzione di assorbimento, permette di ricavare, dalla curva di taratura, la concentrazione dell'Ammoniaca presente nel gas esaminato.

La formula applicata per il calcolo della concentrazione è la seguente

$$\text{NH}_3 \text{ (MG/M}^3\text{)} = \frac{A \times 12500}{V \times B}$$

Dove:

A è la massa, espressa in ug/ml, di Ammoniaca dedotti dalla curva di taratura contenuta in 50 ml e corrisponde all'aliquota analizzata.

V è il volume, espresso in l, del gas prelevato e riferito alle condizioni normali;

B è il volume espresso in ml dell'aliquota di distillato impiegato

La metodologia di analisi applicata per la determinazione del Piombo - UNI EN 13284-1 prevede la mineralizzazione di ciascuna membrana con acido nitrico di grado analitico, e portata a volume di 25 ml con acqua bidistillata. Tali volumi vengono poi portati in lettura allo Spettrofotometria di Assorbimento Atomico con tecnica in Fornetto di Grafite.

La metodologia di analisi applicata per la determinazione dei Fluoruri è quella riportata nell'Allegato 2 del D.M. 25 agosto 2000 (metodo ISTISAN 98) ed è di tipo cromatografico con tecnica di cromatografia ionica per la determinazione degli ioni F.

Calcolo dei fluoruri totali :

$$F(\text{mg/m}^3) = \frac{F_1}{V}$$

dove:

F₁ è la massa, espressa in mg, di ioni fluoruro nella soluzione di assorbimento

V è il volume, espresso in m³, di gas campionato e riferito alle condizioni normali

La metodologia di analisi applicata per la determinazione dell'ACIDO CLORIDRICO (metodo ISTISAN 98/2 D.M. 25 agosto 2000) è di tipo cromatografico con tecnica di cromatografia ionica per la determinazione degli ioni Cl.

Le metodologie di analisi applicate per la determinazione degli Ossidi di Azoto e degli ossidi di Zolfo sono : METODO UNI 9970:1992 e METODO UNI 9967 (determinazione degli ossidi di azoto e ossidi di zolfo presenti in emissione).

La formula applicata per il calcolo della concentrazione è la seguente:

$$\text{NO}_2 \text{ e } \text{SO}_x \text{ (mg/m}^3\text{)} = \frac{C \times F}{V \times E}$$

dove :

C è la massa, espressa in mg, di diossido di azoto dedotti dalla curva di taratura contenuta in 50 ml e corrisponde all'aliquota analizzata.

V è il volume, espresso in l, del gas prelevato e riferito alle condizioni normali;

F è il fattore di diluizione (rapporto tra volume totale e volume analizzato)

E è l'efficienza di assorbimento

La metodologia di analisi applicata per la determinazione dell'idrossido di sodio è di tipo volumetrico tramite titolazione.

1.1.3- MISURA DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

Il volume di aria che attraversa il supporto di captazione varia in funzione della pressione e della temperatura ambiente rispetto a quelle standard. Pertanto, l'equazione da utilizzare per normalizzare il volume è la seguente:

$$V_n = V_x \times \frac{T_o}{T_m} \times \frac{P_m}{P_o}$$

Dove

V_n = volume dell'aria aspirata normalizzato (m^3)

V = volume d'aria aspirata (m^3)

T_o = 273 °K

P_o = 1013 mbar

Tm e Pm = sono rispettivamente la temperatura (°K) e la pressione (mbar) rilevati durante il campionamento.

1.1.4- RISULTATI DI PROVA

Al punto 24 della parte III del D.Lgs. n. 152 “Valori di emissione per specifiche tipologie di impianti” per la fusione dell’alluminio si prevedono i seguenti limiti :

20 mg/m³ per le polveri totali;

al punto 2 tabella B (sostanze inorganiche che si presentano prevalentemente sotto forma di polvere) della parte III del D.Lgs. n. 152 “Valori di emissione per specifiche tipologie di impianti”

5 mg/m³ per il PIOMBO;

A punto 3 tabella C (sostanze inorganiche che si presentano prevalentemente sotto forma di gas o vapore) della parte III del D.Lgs. n. 152 “Valori di emissione per specifiche tipologie di Impianti”

5 mg/m³ per il Fluoro;

250 mg/m³ per l’Ammoniaca;

500 mg/m³ per gli Ossidi di Azoto

500 mg/m³ per il Biossido di Zolfo

30 mg/m³ per l’Acido Cloridrico

= mg/m³ per l’Ossido di Carbonio

= mg/m³ per l’Idrossido di Sodio

2- SCARICHI IDRICI:

2.1.-METODOLOGIE DI INDAGINE

Campionamento discontinuo per il controllo degli inquinanti con riferimento ai limiti stabiliti dalla tab. 3 dell’allegato 5 del D lgs. 152/06 per lo scarico in pubblica fognatura.

I metodi di analisi degli inquinanti risultano dal prospetto che segue:

PARAMETRO	METODO ANALITICO	UNITA’ DI MISURA	VALORE LIMITE
pH	APAT IRSA-CNR n. 2060	//	5,5- 9,5
Solidi sospesi totali	APAT IRSA-CNR n.2090/B	mg/l	<=200

BOD5(O2)	Manometrico	mg/l	<=250
COD (O2)	APAT IRSA-CNR n.5130	mg/l	<=500
Azoto ammoniacale	APAT IRSA-CNR n.4030/A2	mg/l	<=30
Azoto nitroso	APAT IRSA-CNR n.4050	mg/l	<=0,6
Azoto nitrico	APAT IRSA-CNR n.4040/A1	mg/l	<=30
Fosforo totale	Colorimetrico	mg/l	<=10
Tensioattivi	Kit	mg/l	..
Materiali grossolani	visivo		Assenti
Idrocarburi totali	APAT IRSA-CNR n.5160/A2	mg/l	<=10
Alluminio	APAT IRSA-CNR n. 3320	mg/l	<=2,0
Escherichia coli	APAT IRSA-CNR n.7030/E	U.F.C./100 ml	5000

3- EMISSIONI DI RUMORE:

3.1- Campionamenti

Prima dell'inizio delle misure vengono acquisite tutte quelle informazioni che possono condizionare la scelta del metodo, dei tempi e delle posizioni di misura.

I rilievi di rumorosità' devono infatti tenere conto delle variazioni sia dell'emissione sonora delle sorgenti che della loro propagazione. Devono essere rilevati tutti i dati che conducono ad una descrizione delle sorgenti che influiscono sul rumore ambientale nelle zone interessate dall'indagine. Se individuabili, occorre indicare le maggiori sorgenti, la variabilità' della loro emissione sonora, la presenza di componenti tonali e/o impulsive e/o di bassa frequenza.

3. 2. La misura dei livelli continui equivalenti di pressione sonora ponderata «A» nel periodo di riferimento ($L_{Aeq,TR}$) può essere eseguita:

- a) per integrazione continua. Il valore $L_{Aeq,TR}$ viene ottenuto misurando il rumore ambientale A_{eq} durante l'intero periodo di riferimento, con l'esclusione eventuale degli interventi in cui si verificano condizioni anomale non rappresentative dell'area in esame;
- b) con tecnica di campionamento. Il valore $L_{Aeq,TR}$ viene calcolato come media dei valori del livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata «A» relativo agli intervalli del tempo di osservazione (T_o)_i.

3.3- La metodologia di misura rileva valori di ($L_{Aeq,TR}$) rappresentativi del rumore ambientale nel periodo di riferimento, della zona in esame, della tipologia della sorgente e della propagazione dell'emissione sonora. La misura deve essere arrotondata a 0,5 dB.

3.4. Il microfono da campo libero sarà orientato verso la sorgente di rumore; nel caso in cui la sorgente non sia localizzabile o siano presenti più sorgenti sarà usato un microfono per incidenza casuale. Il microfono sarà montato su apposito sostegno e collegato al fonometro con cavo di lunghezza tale da consentire agli operatori di porsi alla distanza non inferiore a 3 m dal microfono stesso.

3.5. Misure in esterno. Nel caso di edifici con facciata a filo della sede stradale, il microfono sarà collocato a 1 m dalla facciata stessa. Nel caso di edifici con distacco dalla sede stradale o di spazi liberi, il microfono sarà collocato nell'interno dello spazio fruibile da persone o comunità e, comunque, a non meno di 1 m dalla facciata dell'edificio. L'altezza del microfono sia per misure in aree edificate che per misure in altri siti, sarà scelta in accordo con la reale o ipotizzata posizione del ricettore.

3.6. Le misurazioni saranno eseguite in assenza di precipitazioni atmosferiche, di nebbia e/o neve; la velocità del vento sarà non superiore a 5 m/s. Il microfono sarà comunque munito di cuffia antivento. La catena di misura deve essere compatibile con le condizioni meteorologiche del periodo in cui si effettuano le misurazioni e comunque in accordo con le norme CEI 29-10 ed EN 60804/1994.

3.7. Rilevamento strumentale dell'impulsività dell'evento: Ai fini del riconoscimento dell'impulsività di un evento, saranno eseguiti i rilevamenti dei livelli L_{AImax} e L_{ASmax} per un tempo di misura adeguato. Detti rilevamenti possono essere contemporanei al verificarsi dell'evento oppure essere svolti successivamente sulla registrazione magnetica dell'evento.

3.8. Riconoscimento dell'evento sonoro impulsivo: Il rumore è considerato avente componenti impulsive quando sono verificate le condizioni seguenti:

- l'evento è ripetitivo;
- la differenza tra L_{AImax} e L_{ASmax} è superiore a 6 dB;
- la durata dell'evento a -10 dB dal valore L_{AFmax} è inferiore a 1 s.

L'evento sonoro impulsivo si considera ripetitivo quando si verifica almeno 10 volte nell'arco di un'ora nel periodo diurno ed almeno 2 volte nell'arco di un'ora nel periodo notturno.

La ripetitività deve essere dimostrata mediante registrazione grafica del livello L_{af} effettuata durante il tempo di misura L_m .

3.9. Riconoscimento di componenti tonali di rumore: Al fine di individuare la presenza di Componenti Tonal (CT) nel rumore, si effettua un'analisi spettrale per bande normalizzate di 1/3 di ottava. Si considerano esclusivamente le CT aventi carattere stazionario nel tempo ed in frequenza. Se si utilizzano filtri sequenziali si determina il minimo di ciascuna banda con costante di tempo Fast. Se si utilizzano filtri paralleli, il livello dello spettro stazionario e' evidenziato dal livello minimo in ciascuna banda. Per evidenziare CT che si trovano alla frequenza di incrocio di due filtri ad 1/3 di ottava, possono essere usati filtri con maggiore potere selettivo o frequenze di incrocio alternative. L'analisi deve essere svolta nell'intervallo di frequenza compreso tra 20Hz e 20 kHz . Si e' in presenza di una CT se il livello minimo di una banda supera i livelli minimi delle bande adiacenti per almeno 5dB . Si applica il fattore di correzione *KT* come definito al punto 15 dell'allegato A, soltanto se la CT tocca una isofonica eguale o superiore a quella piu' elevata raggiunta dalle altre componenti dello spettro. La normativa tecnica di riferimento e' la ISO 266:1987.

3.10. Presenza di componenti spettrali in bassa frequenza: Se l'analisi in frequenza svolta con le modalita' di cui al punto precedente, rileva la presenza di CT tali da consentire l'applicazione del fattore correttivo *KT* nell'intervallo di frequenze compreso fra 20 Hz e 200 Hz , si applica anche la correzione *KB* cosi' come definita al punto 15 dell'allegato A, esclusivamente nel tempo di riferimento notturno.

4.0 METODI DI REGISTRAZIONE

Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio saranno:

- a) registrati dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls o altro data base compatibile. Le registrazioni saranno conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo. Ad esse saranno correlabili i certificati analitici;
- b) trasmessi alle autorità competenti , secondo quanto eventualmente prescritto nel provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale.

PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE

CONSUMO MATERIE PRIME E AUSILIARIE

TABELLA: C1						Gestore			ARPAC	
Denominazione	Codice CAS	Ubicazione stoccaggio	Fase di utilizzo	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Rottame da banco		Piazzale esterno	Fusione	Q.li	Controllo peso	alla ricezione		Annuale		
Rottame da raccolta		Piazzale esterno	Fusione	Q.li	Controllo peso	"		"		
Titanio/boro		Magazzino	Fusione	Q.li	Controllo peso	"		"		
Silicio		Magazzino	Fusione	Q.li	Controllo peso	"	Registrazione	"		
Magnesio		Magazzino	Fusione	Q.li	Controllo peso	"	cartacea e/o	"		
Alluminio primario		Piazzale esterno	Fusione	Q.li	Controllo peso	"	elettronica su	"		
Azoto		Serbatoio	Schiumatura	Mc-	Controllo volume	"	sistema	"		
Acetilene		Pacchi bombole	Manutenzione	Kg	Controllo peso	"	gestionale	"		
Argon		Bombole	Manutenzione	Mc	Controllo volume	"	interno	"		
Ossigeno		Bombole	Manutenzione	Mc	Controllo volume	"		"		
Flamal 38		Bombole	Finitura billette	Kg	Controllo peso	"		"		

CONSUMO RISORSE IDRICHE

TABELLA: C2					Gestore			ARPAC	
Tipologia di approvvigionamento	Punto misura	Fase di utilizzo	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Pozzi artesiani	Contatore	Raffreddamento	mc.	Lettura	Mensile	Registrazione	annuale		
Acquedotto	Contatore	Uso igienico	mc.	Lettura	Mensile	cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno			

CONSUMO ENERGIA

TABELLA: C3						Gestore			ARPAC	
Descrizione	Tipologia	Punto di misura	Fase di utilizzo	Quantità MWh	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Energia importata da rete esterna	elettrica	Contatore	Produzione		lettura	mensile	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		

CONSUMO COMBUSTIBILI

TABELLA: C4						Gestore			ARPAC	
Tipologia	Punto misura	Ubicazione stoccaggio	Fase di utilizzo	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Metano	contatore	//////////	Fusione , Omogeneiz., Riscaldamento Invecchiamento billette	mc	lettura	mensile	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		

EMISSIONI IN ARIA

TABELLA: C5					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E1 FORNO DI FUSIONE N.1		EMISSIONI DI EMERGENZA							

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C5					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E2 FORNO DI FUSIONE N.2		Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
		Misura diretta discontinua	mg/Nmc	(4)	Annuale		Annuale		
		Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale		annuale		
		Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
		Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
		Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
		Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
		Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
		Misura diretta discontinua	Nm ³ /h	(4)	Annuale		annuale		
		Misura diretta discontinua	°C	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C5					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E3 FORNO DI ATTESA	NO _x	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
	Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nmc	(4)	Annuale		Annuale		
	Piombo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale		annuale		
	Fluoruri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Biossido di zolfo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Ammoniaca	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Acido cloridrico	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Ossido di carbonio	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Portata normal.	Misura diretta discontinua	Nm ³ /h	(4)	Annuale		annuale		
	Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C5					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E4 FORNO DI OMOGENEIZ.	NO _x	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
	Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nmc	(4)	Annuale		Annuale		
	Piombo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale		annuale		
	Fluoruri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Biossido di zolfo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Ammoniaca	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Acido cloridrico	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Ossido di carbonio	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Portata normal.	Misura diretta discontinua	Nm ³ /h	(4)	Annuale		annuale		
	Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C5					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E5 FORNO RISCALDA RAPIDO	NO _x	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
	Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nmc	(4)	Annuale		Annuale		
	Piombo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale		annuale		
	Fluoruri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Biossido di zolfo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Ossido di carbonio	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Portata	Misura diretta discontinua	Nm ³ /h	(4)	Annuale		annuale		
	Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C5					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E6 FORNO DI INVECCHIAM. *	NO _x	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
	Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nmc	(4)	Annuale		Annuale		
	Piombo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale		annuale		
	Fluoruri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Biossido di zolfo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Ossido di carbonio	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Portata	Misura diretta discontinua	Nm ³ /h	(4)	Annuale		annuale		
	Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

(*)) Costituisce emissione unica relativa allo scarico dei forni di invecchiamento n. 1,2 e 3

TABELLA: C5					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E9 CAPPA FORNO DI FUSIONE 1		EMISSIONI DI EMERGENZA							

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C5					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E10 CAPPA FORNO DI FUSIONE 2		EMISSIONI DI EMERGENZA							

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C5					Gestore		ARPAC		
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E11 CAPPA PRESSA	NO _x	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
	Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nmc	(4)	Annuale		Annuale		
	Piombo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale		annuale		
	Fluoruri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Biossido di zolfo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Ossido di carbonio	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Portata normal.	Misura diretta discontinua	Nm ³ /h	(4)	Annuale		annuale		
	Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C5					Gestore		ARPAC		
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E12 CAMINO ASPIRAZIONE TAGLIO PROFILI	Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nmc	(4)	Annuale		Annuale		
	Portata normal.	Misura diretta discontinua	Nm ³ /h	(4)	Annuale		annuale		
	Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C5					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E13 CAMINO LAVAGGIO MATRICI	Sodio Idrossido	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Portata	Misura diretta discontinua	Nm ³ /h	(4)	Annuale		annuale		
	Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C5					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E14 FORNO RISCALDA RAPIDO N.2	NO _x	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
	Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nmc	(4)	Annuale		Annuale		
	Piombo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale		annuale		
	Fluoruri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Biossido di zolfo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Ossido di carbonio	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Portata normal.	Misura diretta discontinua	Nm ³ /h	(4)	Annuale		annuale		
	Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C5					Gestore		ARPAC		
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E15 CAPPA PRESSA N.2	NO _x	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
	Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nmc	(4)	Annuale		Annuale		
	Piombo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale		annuale		
	Fluoruri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Biossido di zolfo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Ossido di carbonio	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Portata normal.	Misura diretta discontinua	Nm ³ /h	(4)	Annuale		annuale		
	Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C5					Gestore		ARPAC		
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E16 FORNO DI INVECCHIAM. N.4	NO _x	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
	Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nmc	(4)	Annuale		Annuale		
	Piombo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale		annuale		
	Fluoruri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Biossido di zolfo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Ossido di carbonio	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Portata normal.	Misura diretta discontinua	Nm ³ /h	(4)	Annuale		annuale		
	Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C5					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E17 CAMINO IMPIANTO ABBATTIM. FUMI FORNI FUSORI	NO _x	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
	Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nmc	(4)	Annuale		Annuale		
	Piombo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale		annuale		
	Fluoruri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Biossido di zolfo	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Ammoniaca	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Acido cloridrico	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Ossido di carbonio	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	(4)	Annuale				
	Portata normal.	Misura diretta discontinua	Nm ³ /h	(4)	Annuale		annuale		
	Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

SISTEMI DI TRATTAMENTO EMISSIONI

TABELLA: C6				Gestore			ARPAC	
Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
E12 Taglio profili	Ciclone	Filtro	Esame esterno	Ogni 2 settimane	Registro	Annuale		
E13 Lavaggio matrici	Gorgogliamento in acqua	Sistema captazione vapori	Esame esterno	Ogni 2 settimane	Registro	Annuale		
E17 Abbattimento fumi fusione	Depolverizzatore	Filtro a maniche Sistema vibrante scuotimento	Dispositivo che segnala le variazioni anomale delle perdite di carico	Semestrale	Registro			

EMISSIONI DIFFUSE

TABELLA: C7			Gestore			ARPAC	
Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Diffusione di particolato nella fase di carico dei forni fusori	E9 – E10	Impianto di aspirazione ed abbattimento con filtri a maniche	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	Annuale		

EMISSIONI ECCEZIONALI (*)

TABELLA: C8			Gestore			ARPAC	
Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note

(*) Il processo non prevede casi prevedibili di emissioni eccezionali che richiedano specifiche procedure di controllo.

**EMISSIONI IN ACQUA
(TABELLA C9)**

Tipologia di scarico e codifica:

Scarichi idrici finali (SF1, SF2, ...SFn)

Scarichi parziali

scarichi costituiti da acque reflue industriali (AI1, AI2.... AI_n)

scarichi costituiti da acque di raffreddamento (AR, AR2.... AR_n)

scarichi costituiti da acque reflue domestiche (AD1, AD2...AD_n)

Scarichi acque meteoriche (MI1, MI2MI_n)

La codifica deve essere riportata sugli elaborati grafici e sulle schede tecniche della modulistica regionale

Punto emissione	Tipologia di scarico	Recettore
AD1	Scarico acque reflue domestiche	Rete fognaria consortile acque industriali
AD2	Scarico acque reflue domestiche	Rete fognaria consortile acque industriali
MI1	Scarico acque meteoriche	Rete fognaria consortile acque meteoriche
MI2	Scarico acque meteoriche	Rete fognaria consortile acque meteoriche
MI3	Scarico acque meteoriche e di decantazione	Rete fognaria consortile acque meteoriche

TABELLA: C9					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
AD1 Scarico acque reflue domestiche	pH	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
	Sol.Sosp.totali	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		Annuale		
	BOD5(O2)	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	COD (O	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	Azoto ammoniacale	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	Azoto nitroso	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	Azoto nitrico	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	Fosforo tot.	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	Tensioattivi (MBAS)	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		

	Tensioattivi tot.	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	Escherichia coli	Misura diretta discontinua	UFC/100ml	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C9					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
AD2 Scarico acque reflue domestiche	pH	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
	Sol.Sosp.totali	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		Annuale		
	BOD5(O2)	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	COD (O	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	Azoto ammoniacale	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	Azoto nitroso	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	Azoto nitrico	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	Fosforo tot.	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	Tensioattivi (MBAS)	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	Tensioattivi tot.	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		
	Escherichia coli	Misura diretta discontinua	UFC/100ml	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C9					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
M11 Scarico acque meteoriche	Mater.grossolani	Controllo visivo	--	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
	Idroc.Totali (oli min.)	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		Annuale		
	Alluminio	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

TABELLA: C9					Gestore			ARPAC	
Punto di monitoraggio	Parametro	Tipo di determinazione	Quantità U.M.	Metodo misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
M13 Scarico acque meteoriche e di decantazione	Mater.grossolani	Controllo visivo	--	(4)	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	annuale		
	Idroc.Totali (oli min.)	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		Annuale		
	Alluminio	Misura diretta discontinua	mg/1	(4)	Annuale		annuale		

(4) : (LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05

EMISSIONI SONORE

TABELLA C10					Gestore			ARPAC	
Parametro	Tipo di determinazione	U.M.	Meto dica	Punto di monito raggio	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione controlli	Reporting	Frequenza	note
Livello di emissione	Misura dirette discontinue	dB(A)	(LG S.M.) Allegato II D.M. 31/01/05*	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	Biennale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno	Biennale		

* secondo le normative vigenti in materia di acustica ambientale (L. 447/95, D.M. 16/03/98 e successivi)

SUOLO – AREE DI STOCCAGGIO
(materie prime e intermedie TABELLA C11))

GESTORE								ARPAC	
Rif.	Tipologia di contenuto	Superficie di stoccaggio	Tipo di contenimento	Tipo di protezione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Frequenza	Note
1	Trucioli alluminio	88 mq.	Soletta in c.a.	Manufatto con tettoia	Visivo	Annuale	Registrazione cartacea e/o elettronica su sistema gestionale interno		
2	Rottame	1.400 mq.	Soletta in c.a.	All'aperto	Visivo	Annuale			
3	Tbars	125 mq.	Asfalto	All'aperto	Visivo	Annuale			
4	Alliganti	15 mq.	Pavimento industriale	Interno capannone	Visivo	Annuale			
5	Billette	1.536 mq	Asfalto	All'aperto	Visivo	Annuale			
6	Gasolio	9 mq.	Bacino di contenimento	Manufatto con tettoia	Visivo	Annuale			
7	Olio	14,4 mq.	Bacino di contenimento	Manufatto con tettoia	Visivo	Annuale			
8	Bombole ossigeno	6 mq.	Soletta in c.a.	Manufatto con tettoia	Visivo	Annuale			
9	Bombole acetilene	6 mq.	Soletta in c.a.	Manufatto con tettoia	Visivo	Annuale			
10	Deposito soda	10 mq	Silos in acciaio	All'aperto	Visivo	Annuale			

**RIFIUTI PRODOTTI
(TABELLA C12)**

MONITORAGGI				Gestore		ARPAC	
RIFIUTO CER	OPERAZIONE DI RECUPERO SMALTIMENTO	U.M.	MODALITA' DI GESTIONE	FREQUENZA	NOTE	FREQUENZA	NOTE
110107*	D8-D9	Kg	Registrazione dei dati secondo normativa vigente	Ogni dieci giorni	secondo normativa vigente		
150106	D1	Kg	Registrazione dei dati secondo normativa vigente	Ogni dieci giorni	secondo normativa vigente		
130110*	R13	Lt	Registrazione dei dati secondo normativa vigente	Ogni dieci giorni	secondo normativa vigente		
100316	R13	Kg	Registrazione dei dati secondo normativa vigente	Ogni dieci giorni	Secondo normativa vigente		
120103	R13	Kg	Registrazione dei dati secondo normativa vigente	Ogni dieci giorni	Secondo normativa vigente		
170405	R13	Kg	Registrazione dei dati secondo normativa vigente	Ogni dieci giorni	Secondo normativa vigente		
100324	D15	Kg	Registrazione dei dati secondo normativa vigente	Ogni dieci giorni	Secondo normativa vigente		
170107	R5/R13	Kg	Registrazione dei dati secondo normativa vigente	Ogni dieci giorni	Secondo normativa vigente		

(5) La caratterizzazione di base deve essere effettuata, in ottemperanza a quanto previsto dalla parte 4 D.Lgs 152/06, al primo conferimento a ditte esterne **autorizzate** che effettuano attività di recupero/smaltimento rifiuti e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti. Referti analitici e valutazioni scritte conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento.

**GESTIONE DELL'IMPIANTO
(TABELLA C13)**

CONTROLLO E MANUTENZIONE:

**Secondo sistema di gestione ambientale già operativo conforme alla norma UNI EN ISO
14001:2004**

ALLEGATO 2

APPLICAZIONE DELLE BAT

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹

I requisiti inderogabili per l'ottenimento della Autorizzazione Integrata Ambientale sono costituiti, come è noto, dal rispetto integrale delle prescrizioni previste nelle normative ambientali e dall'applicazione, da parte del gestore, delle "*Migliori tecniche Disponibili*" (MTD) per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, al fine di:

- Evitare inquinamenti significativi;
- Ridurre l'impatto dei rifiuti;
- Usare efficacemente l'energia;
- Prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- Prevedere un corretto ripristino del sito alla cessazione dell'attività.

Le MTD debbono essere scelte fra quelle più valide dal punto di vista ambientale, tra quelle tecnicamente fattibili ed economicamente sostenibili a livello di settore. Tenuto conto che con apposito D.M. 31/01/2005 sono state individuate dall'autorità nazionale le linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, a tale documento si farà riferimento nel seguito per orientare la presente valutazione. Nello specifico, si prenderanno in esame le fasi lavorative più significative dell'attività IPPC indicate nello schema a blocchi a pag. 10 della relazione tecnica e, per ognuna, si valuteranno le MTD previste dal D.M. in essere o programmate:

¹ - La presente scheda deve riportare la valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre all'esame dell'autorità competente. Tale (auto)valutazione deve essere effettuata dal gestore dell'impianto IPPC sulla base del principio dell'approccio integrato, delle migliori tecniche disponibili, delle condizioni ambientali locali, nonché sulla base dei seguenti criteri:

- a. dei documenti di riferimento per la individuazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili): linee guida, emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, quelle pubblicate sul sito <http://www.dsa.minambiente.it/> o nei BREF pertinenti, disponibili sul sito <http://eippcb.jrc.es/pages/FActivities.htm>;
- b. sulla base della individuazione delle BAT applicabili (evidenziare se le BAT sono applicabili al complesso delle attività IPPC, ad una singola fase di cui al diagramma C2 o a gruppi di esse oppure a specifici impatti ambientali);
- c. discutere come si colloca il complesso IPPC in relazione agli aspetti significativi indicati nei BREF (tecnologie, tecniche di gestione, indicatori di efficienza ambientale, ecc.), confrontando i propri fattori di emissione o livelli emissivi, con quelli proposti nei BREF. Qualora le tecniche adottate, i propri fattori di emissione o livelli emissivi si discostino da quelli dei BREF, specificarne le ragioni e ove si ritenga necessario indicare proposte, tempi e costi di adeguamento;
- d. qualora non siano disponibili BREF o altre eventuali linee guida di settore, l'azienda deve comunque valutare le proprie prestazioni ambientali alla luce delle disponibili, individuando gli indicatori che ritiene maggiormente applicabili alla propria realtà produttiva.

1- CARICA FORNO FUSORIO:

Nel forno vengono introdotti a mezzo appositi carrelli attrezzati sia l'alluminio vergine costituito da blocchi di alluminio e panetti, che rottami da banco e da raccolta stoccati su un'ampia superficie scoperta dell'estensione di circa 2.400 mq. In questa fase si possono determinare **inquinamenti nell'aria** a causa di emissioni diffuse di particolato provocate nella fase di movimentazione del rottame davanti al forno e **inquinamenti in acqua** provocati dal trascinamento nelle acque meteoriche delle polveri e delle tracce d'olio presenti nel rottame da raccolta stoccato all'esterno.

MTD APPLICATA: Realizzazione, davanti alla bocca di entrata dei due forni fusori, di cappa aspirante in grado di minimizzare le emissioni fuggitive (v. par. 4/6 D.M.). Le cappe, dotate di estrattori con portata media di 23.000 Nmc/h, sono interconnesse anche con l'impianto di depolverazione ed abbattimento (emissione n. 17) avente una efficienza di abbattimento di ca. il 99%.

MTD DA APPLICARE: I rottami da banco e da raccolta presumibilmente sporchi di olio e da particolato di vario genere, sono stoccati alla rinfusa su un piazzale costituito in parte (mq. 1.400) da soletta in cls armato in grado di assicurare l'impermeabilità del supporto di appoggio e in parte (mq. 1.000) su superficie asfaltata. Tutto il piazzale è provvisto di sistema di raccolta delle acque meteoriche a mezzo di pozzetti grigliati e tubazione interrata con recapito alla rete esterna consortile delle acque bianche. Per dare attuazione alle MTD applicabili (v. par. 4/7 del D.M.), sono programmati i seguenti interventi:

- Realizzazione di soletta impermeabile in cls armato sulla restante superficie di mq. 1.000 ca. attualmente asfaltata;
- Collegamento dei pozzetti di drenaggio delle acque meteoriche del piazzale di stoccaggio con la rete delle acque industriali consortili esistenti all'esterno del lotto, al fine di consentire il trattamento depurativo del refluo a mezzo dell'impianto di depurazione del Consorzio Gestione Servizi Salerno, mantenuto costantemente in autocontrollo.

Termine previsto per l'ultimazione delle opere: 30/10/2007

2- FUSIONE E 1° SCHIUMATURA

La fusione avviene alla temperatura di circa 900° C. utilizzando come combustibile il metano prelevato dalla rete SNAM.

Dopo circa 4 ore si aggiunge una seconda carica di rottame lasciando in fusione per altre 2 ore; in questa fase viene eseguita la rimozione delle schiume affioranti sul bagno le quali, una volta raffreddate, vengono trasportate in una zona di stoccaggio esterna coperta e parzialmente tamponata.

MTD APPLICATA (v. par. 4/7 D.M.):

- Impiego di combustibile esente da ossidi di zolfo (metano proveniente dalla rete SNAM)
- Minimizzazione delle emissioni in aria mediante cappa aspirante con estrattore, interconnesso con impianto di abbattimento polveri ad alto rendimento.

3- DEGASIFICAZIONE E SCHIUMATURA

La massa liquida viene mantenuta in temperatura a 760°C. per circa 1,5 ore durante le quali si esegue l'aggiunta degli alliganti ed una seconda schiumatura, favorendo l'affioramento delle scorie residue, generalmente con l'immissione di azoto.

MTD APPLICATA (v. par. 4/7 D.M.):

- Impiego di gas inerte (azoto) per ottenere il distacco delle scorie, mediante gorgogliamento.

4- COLATA E RAFFREDDAMENTO BILLETTE

Si effettua la colata, versando l'alluminio liquido dal forno basculante ad una macchina di colata che riceve il raffreddamento dell'alluminio fuso da un getto circolare di acqua prelevata dalla vasca di accumulo. Finito il ciclo di

raffreddamento l'acqua viene recuperata nella stessa vasca di accumulo, previo transito in torre di raffreddamento.

MTD APPLICATA (v. par. 4/7 D.M.):

- Massimizzazione del ricircolo interno dell'acqua di raffreddamento.

5- TAGLIO ED INTESTAZIONE

Le billette vengono sollevate dalla vasca di colata ed avviate ad un impianto semiautomatico che effettua il taglio dei due fondelli alle estremità. I fondelli vengono recuperati ed avviati al deposito rottami in attesa di riutilizzo.

MTD APPLICATA (v. par. 4/7 D.M.):

- Riutilizzo interno dei ritorni per la successiva fusione.

6- OMOGENEIZZAZIONE E RAFFREDDAMENTO

I pacchi di billette intestate vengono introdotte in forno di omogeneizzazione ove si realizza, in un ciclo termico della durata di 12 ore, la diffusione del silicio di magnesio che lega il metallo, al fine di aumentare la velocità nella fase di estrusione.

MTD APPLICATA (v. par. 4/7 D.M.):

- Captazione ed evacuazione dei gas e dei vapori prodotti nella fase.

Più in generale costituiscono **MTD APPLICATE** i seguenti criteri e sistemi di gestione ambientale dell'attività IPPC:

A- LIVELLI DI EMISSIONE per la fusione dell'alluminio < 20 mg/Nmc con utilizzo di sistemi di depolverazione a secco: in occasione dell'autocontrollo 2006 è stata rilevata una concentrazione di 3,50 mg/Nmc, a valle dell'impianto di depolverazione a maniche.

B- GESTIONE AUTOMATIZZATA DEI FORNI e dei bruciatori, ottenuta mediante impostazione e mantenimento delle temperature e dei tempi di fusione, con allarme in caso di funzionamento anomalo.

C- RIDUZIONE E RECUPERO DEI RIFIUTI privilegiando gli interventi di selezione dei materiali non utilizzabili, stoccati in contenitori separati ed

avviati principalmente al recupero. Una parte del materiale di risulta costituiti dal truciolo derivato dal taglio delle billette e dalle schiumature dei bagni di fusione, ad alto contenuto di alluminio, vengono recuperati e venduti, conservando un discreto valore economico.

D- IMPLEMENTAZIONE DI UN SGA che incorpori le seguenti attività:

- Definizione di una politica ambientale;
- Pianificazione e formalizzazione delle relative procedure gestionali;
- Verifica delle prestazioni ambientali adottando le azioni correttive necessarie;
- Riesame periodico del SGA per individuare le opportunità di miglioramento.

La PROFILATI ITALIA è una azienda certificata 14001:2004 con registrazione n.914-E del 21-12-2005, soggetta a rinnovo entro il 21-12-2008.

In ordine a quanto sopra, si ritiene che, completati gli interventi connessi al convogliamento delle acque di prima pioggia incidenti sul piazzale di stoccaggio verso l'impianto di trattamento dei reflui industriali ed all'impermeabilizzazione del piazzale medesimo, siano state applicate integralmente le MTD previste dal D.M. 31-01-05 per il settore relativo alla fusione dei metalli ferrosi e non ferrosi.

Allegati alla presente scheda ²	
Planimetria modifiche zona stoccaggio	Y1

Eventuali commenti

² - Allegare gli altri eventuali documenti di riferimento - diversi dalle linee guida ministeriali o dai BREF - laddove citati nella presente scheda.

APPLICAZIONE BAT DI SETTORE E CONFRONTO **CON LG NAZIONALI**

1- PREMESSA

I requisiti inderogabili per l'ottenimento della Autorizzazione Integrata Ambientale sono costituiti, come è noto, dal rispetto integrale delle prescrizioni previste nelle normative ambientali e dall'applicazione, da parte del gestore, delle *"Migliori tecniche Disponibili"* (MTD) per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, al fine di:

- Evitare inquinamenti significativi;
- Ridurre l'impatto dei rifiuti;
- Usare efficacemente l'energia;
- Prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- Prevedere un corretto ripristino del sito alla cessazione dell'attività.

Il concetto generale di "migliori tecniche disponibili" è quello riportato all'art. 2 della direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento, recepito nell'ambito del D.Lgs n. 372/99, che in particolare definisce per migliori tecniche disponibili (**BAT Best Available Techniques**):

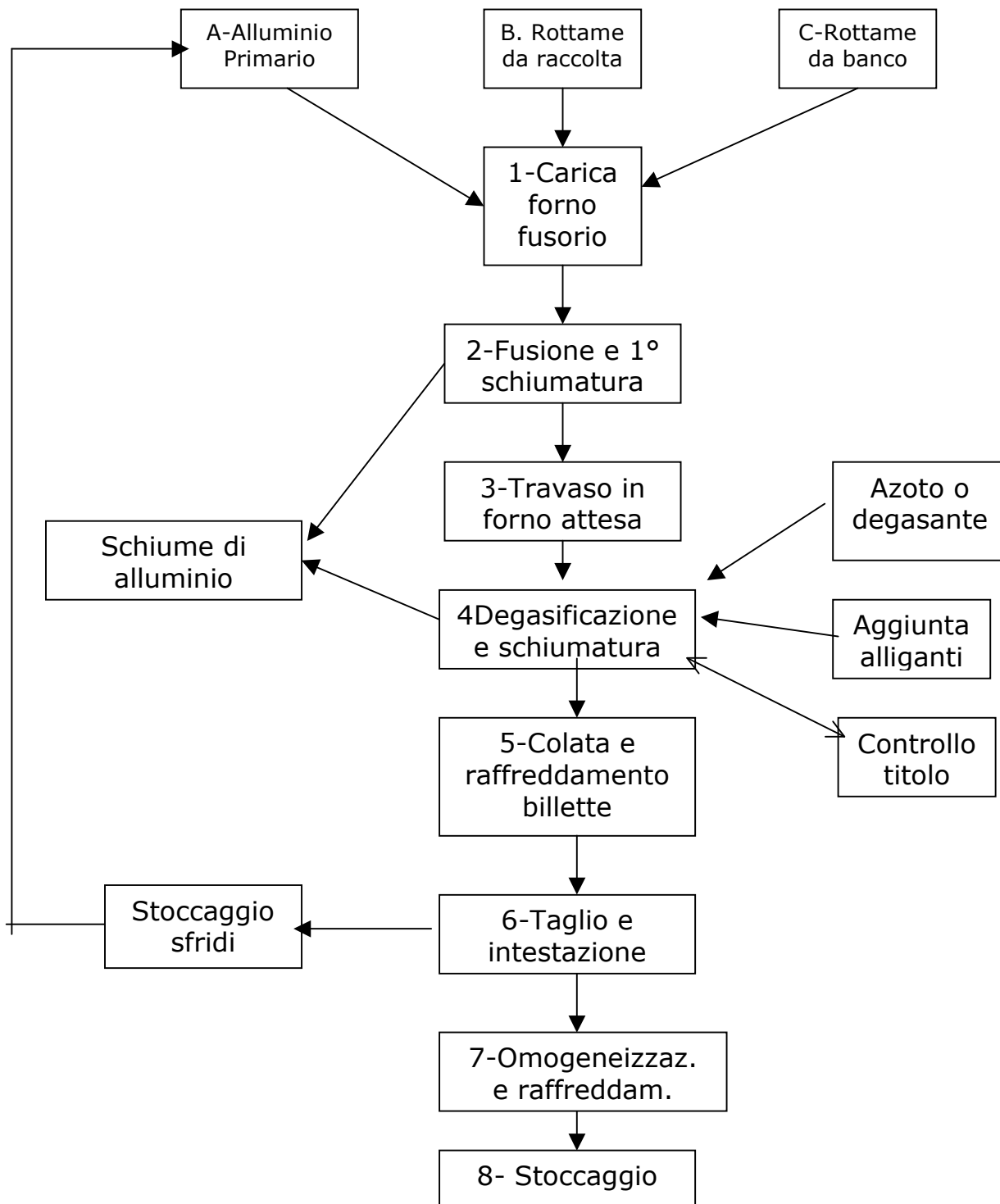
"la più efficiente e avanzata fase di sviluppo dell'attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso."

L'art. 2 chiarisce ulteriormente le suddette definizioni specificando il significato di ciascun termine nel modo seguente: - **"migliori"**: "qualifica le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso "; - **"tecniche"**: "si intende sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, esercizio e chiusura dell'impianto; - **"disponibili"**: "qualifica le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto

industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte nello Stato membro di cui si tratta, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli";

Le MTD debbono essere scelte fra quelle più valide dal punto di vista ambientale, tra quelle tecnicamente fattibili ed economicamente sostenibili a livello di settore. Tenuto conto che con apposito D.M. 31/01/2005 sono state individuate dall'autorità nazionale le linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, a tale documento si farà riferimento nel seguito per orientare la presente valutazione. Nello specifico, si prenderanno in esame le fasi lavorative più significative dell'attività IPPC indicate nello schema a blocchi che segue e, per ognuna, si valuteranno le MTD previste dal D.M. ed attuate.

SCHEMA A BLOCCHI FUSIONE ALLUMINIO (ATTIVITA' IPPC)



2- **CARICA FORNO FUSORIO** (vedi attività n. 1 schema a blocchi):

Nel forno vengono introdotti a mezzo appositi carrelli attrezzati sia l'alluminio vergine costituito da blocchi di alluminio e panetti, che rottami da banco e da raccolta stoccati su un'ampia superficie scoperta dell'estensione di circa 1.400 mq. In questa fase si possono determinare **inquinamenti nell'aria** a causa di emissioni diffuse di particolato provocate nella fase di movimentazione del rottame davanti al forno e **inquinamenti in acqua** provocati dal trascinamento nelle acque meteoriche delle polveri e delle tracce d'olio presenti nel rottame da raccolta stoccato all'esterno.

BAT APPLICATE:

- Realizzazione, davanti alla bocca di entrata dei due forni fusori, di cappa aspirante in grado di minimizzare le emissioni fugitive (v. all. **4/6 D.M.A. 31/01/2005**). Le cappe, dotate di estrattori con portata media di 23.000 Nmc/h, sono interconnesse anche con l'impianto di depolverazione ed abbattimento (emissione n. 17) avente una efficienza di abbattimento di ca. il 99%.
- I rottami da banco e da raccolta presumibilmente sporchi di olio e da particolato di vario genere, sono stoccati alla rinfusa su un piazzale della superficie complessiva di mq. 1.400 costituito da soletta in cls armato in grado di assicurare l'impermeabilità del supporto di appoggio. Tutto il piazzale è provvisto di sistema di raccolta delle acque meteoriche a mezzo di pozzetti grigliati e tubazione interrata con recapito alla rete esterna consortile delle acque bianche, previo trattamento di decantazione in apposita vasca interrata realizzata a valle del piazzale di stoccaggio. In tal modo le acque meteoriche di dilavamento subiscono un doppio processo di depurazione, sia con la decantazione nella vasca interna che con un trattamento depurativo integrale del refluo a mezzo dell'impianto di depurazione del Consorzio Gestione Servizi Salerno, mantenuto costantemente in autocontrollo (**4/7 D.M.A. 31/01/2005**).

3- **FUSIONE E 1° SCHIUMATURA**(v. attività n.2 schema a blocchi)

La fusione avviene alla temperatura di circa 900° C. utilizzando come combustibile il metano prelevato dalla rete SNAM.

Dopo circa 4 ore si aggiunge una seconda carica di rottame lasciando in fusione per altre 2 ore; in questa fase viene eseguita la rimozione delle schiume affioranti sul bagno le quali vengono subito trasportate in una zona di stoccaggio esterna coperta e parzialmente tamponata.

BAT APPLICATA (v. par. 4/7 D.M.A. 31/01/2005.):

- Impiego di combustibile esente da ossidi di zolfo (metano proveniente dalla rete SNAM)
- Minimizzazione delle emissioni in aria mediante cappa aspirante con estrattore, interconnesso con impianto di abbattimento polveri ad alto rendimento.

4- DEGASIFICAZIONE E SCHIUMATURA(v. attività n.4 schema a blocchi)

La massa liquida viene mantenuta in temperatura a 760°C. per circa 1,5 ore durante le quali si esegue l'aggiunta degli alliganti ed una seconda schiumatura , favorendo l'affioramento delle scorie residue , generalmente con l'immissione di azoto.

BAT APPLICATA (v. par. 4/7 D.M.A. 31/01/2005):

- Impiego di gas inerte (azoto) per ottenere il distacco delle scorie, mediante gorgogliamento.

5- COLATA E RAFFREDDAMENTO BILLETTE(v. attività n. 5 schema a blocchi)

Si effettua la colata, versando l'alluminio liquido dal forno basculante ad una macchina di colata che riceve il raffreddamento dell'alluminio fuso da un getto circolare di acqua prelevata dalla vasca di accumulo. Finito il ciclo di raffreddamento l'acqua viene recuperata nella stessa vasca di accumulo, previo transito in torre di raffreddamento.

BAT APPLICATA (v. par. 4/7 D.M.A. 31/01/2005):

- Massimizzazione del ricircolo interno dell'acqua di raffreddamento.

6- TAGLIO ED INTESTAZIONE(v. attività n. 6 schema a blocchi)

Le billette vengono sollevate dalla vasca di colata ed avviate ad un impianto semiautomatico che effettua il taglio dei due fondelli alle estremità . I fondelli vengono recuperati ed avviati al deposito rottami in attesa di riutilizzo.

BAT APPLICATA (v. par. 4/7 D.M.A. 31/01/2005):

- a. Riutilizzo interno dei ritorni per la successiva fusione.

7- OMOGENEIZZAZIONE E RAFFREDDAMENTO(v. attività n.7 schema a blocchi)

I pacchi di billette intestate vengono introdotte in forno di omogeneizzazione ove si realizza, in un ciclo termico della durata di 12 ore, la diffusione del silicio di magnesio che lega il metallo, al fine di aumentare la velocità nella fase di estrusione.

BAT APPLICATA (v. par. 4/7 D.M.A. 31/01/2005):

- a. Captazione ed evacuazione dei gas e dei vapori prodotti nella fase.

8- TIPOLOGIA DI FORNI DI FUSIONE UTILIZZATI

I forni utilizzati dalla PROFILATI ITALIA S.r.l. nei processi di fusione dell'alluminio (rottami e pani di alluminio vergine) per la produzione di billette, sono del tipo **a suola (o a riverbero)** in variante standard, rivestite all'interno di materiale refrattario, considerati i forni più versatili ed affidabili per la fusione di alluminio secondario, in quanto, per la loro elevata capacità, sono in grado di ricevere rottami di carica di notevoli dimensioni, assicurando una buona resa in funzione del tipo di materiale di alimento.

L'impiego di tale tipo di forno viene considerato tecnica BAT essendo compreso nella tabella riportata alle pagg. 391/392 del D.M.A. 31/01/2005.

Con tale tipo di forno sono applicate, nei processi di fusione eseguiti nella PROFILATI ITALIA S.r.l., le seguenti migliori tecniche per l'ottenimento di un livello elevato di protezione dell'ambiente:

- 1- riciclo dei fondelli e dei ritorni provenienti dalle fasi di taglio delle billette;
- 2- utilizzo di cappe applicate sia sui due forni di fusione che sul forno di attesa, con sistemi di estrazione dei fumi e delle polveri per minimizzare le emissioni fugitive;
- 3- impiego di sistemi di filtrazione a maniche ad alta efficienza per abbattere gli inquinanti sulle emissioni provenienti dai forni;
- 4- impiego di combustibile pulito (metano naturale) esente da composti solforosi;
- 5- raccolta di schiumature ottenute tramite gorgogliamento del bagno di fusione a mezzo di degasanti, successivamente stoccate al coperto ed avviate a recupero;

Più in generale costituiscono **BAT APPLICATE** i seguenti criteri e sistemi di gestione ambientale dell'attività IPPC:

- A- LIVELLI DI EMISSIONE** per la fusione dell'alluminio viene rispettato un limite di concentrazione di polveri $< 20 \text{ mg/Nmc}$ con utilizzo di sistemi di depolverazione a secco: in occasione dell'autocontrollo 2008 è stata rilevata una concentrazione di $4,80 \text{ mg/Nmc}$, a valle dell'impianto di depolverazione a maniche, cioè circa quattro volte inferiore al limite previsto
- B- GESTIONE AUTOMATIZZATA DEI FORNI** e dei bruciatori, ottenuta mediante impostazione e mantenimento delle temperature e dei tempi di fusione, con allarme in caso di funzionamento anomalo.
- C- RIDUZIONE E RECUPERO DEI RIFIUTI** privilegiando gli interventi di selezione dei materiali non utilizzabili, stoccati in contenitori separati ed avviati principalmente al recupero. Una parte del materiale di risulta costituiti dal truciolo derivato dal taglio delle billette e dalle schiumature dei bagni di fusione, ad alto contenuto di alluminio, vengono recuperati e venduti, conservando un discreto valore economico.
- D- IMPLEMENTAZIONE DI UN SGA** che incorpori le seguenti attività:
 - Definizione di una politica ambientale;

- Pianificazione e formalizzazione delle relative procedure gestionali;
- Verifica delle prestazioni ambientali adottando le azioni correttive necessarie;
- Riesame periodico del SGA per individuare le opportunità di miglioramento.

La PROFILATI ITALIA è una azienda certificata 14001:2004 con registrazione n.914-E del 21-12-2005, soggetta a rinnovo entro il 20/12/2011.

9- CONCLUSIONI

In ordine a quanto sopra, si ritiene che siano state applicate integralmente le BAT previste dal D.M. 31-01-05 per il settore relativo alla fusione dei metalli non ferrosi.

ALLEGATO 3

- **EMISSIONI IN ATMOSFERA**
- **SCARICO DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI**

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino ¹	Posizione Amm.va ²	Reparto/fase/blocco/linea di provenienza ³	Impianto/macchinario che genera l'emissione ⁴	SIGLA impianto di abbattimento ⁵	Portata[Nm ³ /h]		Inquinanti					
					autorizzata ⁶	misurata ⁷	Tipologia	Limiti ⁸		Ore di funz.to ⁹	Dati emissivi ¹⁰	
								Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [g/h]
E1	Decr. 23 del 25/01/2006	Fusione alluminio	Forno fusorio n.1. SOLO EMERGENZA	//			.					
E2	Decr. 23 del 25/01/2006	Fusione alluminio	Forno fusorio n.2 SOLO EMERGENZA	//								
E3	Decr. 23 del 25/01/2006	Fusione alluminio	Forno di attesa	//		7.601,8	Polveri Oss.azoto Oss. Carb.	20 500 ---		24	3,05 15,20 54,40	23,18 115,55 413,54
E4	Decr. 23 del 25/01/2006	Fusione alluminio	Forno di omogeneizzazione	//		4.492,3	Polveri Oss.azoto Oss. Carb.	20 500 ---		24	2,55 32,55 18,00	11,45 146,22 80,86
E5	Decr. 23 del 25/01/2006	Estrusione alluminio	Forno riscaldarapido	//		2.874,9	Polveri Oss.azoto Oss. Carb.	20 500 ---		24	1,50 30,00 12,30	4,31 109,25 35,36

¹ - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all'Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente

con **colori diversi**, le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPILAZIONE".

² - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: "E"-impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; "A"- impianto diversamente autorizzato (indicare gli estremi dell'atto).

³ - Indicare il nome **ed** il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

⁴ - Deve essere chiaramente indicata l'**origine dell'effluente** (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

⁵ - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

⁶ - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

⁷ - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.

⁸ - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

⁹ - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.

¹⁰ - Indicare i valori **misurati** nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare **anche** il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino ⁴	Posizione Amm.va ⁵	Reparto/fase/blocco/linea di provenienza ⁶	Impianto/macchinario che genera l'emissione ⁴	SIGLA impianto di abbattimento ⁵	Portata[Nm ³ /h]		Inquinanti					
					autorizzata ⁶	misurata ⁷	Tipologia	Limiti ⁸		Ore di funz.to ⁹	Dati emissivi ¹⁰	
								Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [gg/h]
E6	Decr. 23 del 25/01/2006	Estrusione alluminio	Forno di invecchiamento n.1,2 e 3	//		Da definire	Polveri Oss.azoto Oss. Carb	20 500 ---		24		
E9	Decr. 23 del 25/01/2006	Fusione alluminio	Cappa forno fusorio n.1 SOLO EMERGENZA	//								
E10	Decr. 23 del 25/01/2006	Fusione alluminio	Cappa forno fusorio n.2 SOLO EMERGENZA	//								
E11	Decr. 23 del 25/01/2006	Estrusione alluminio	Cappa pressa	//		14908,9	Polveri Oss.azoto Oss. Carb	20 500 ---		24	6,70 2,90 41,80	99,89 43,23 623,19

⁴ - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all'Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente

con **colori diversi**, le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPILAZIONE".

⁵ - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: "**E**"-impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; "**A**"- impianto diversamente autorizzato (indicare gli estremi dell'atto).

⁶ - Indicare il nome **ed** il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

⁴ - Deve essere chiaramente indicata **l'origine dell'effluente** (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

⁵ - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

⁶ - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

⁷ - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.

⁸ - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

⁹ - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.

¹⁰ - Indicare i valori **misurati** nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare **anche** il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino ⁷	Posizione Amm.va ⁸	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza ⁹	Impianto/macchinario che genera l'emissione ⁴	SIGLA impianto di abbattimento ⁵	Portata[Nm ³ /h]		Inquinanti					
					autorizzata ⁶	misurata ⁷	Tipologia	Limiti ⁸		Ore di funz.to ⁹	Dati emissivi ¹⁰	
								Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [g/h]
E12	Decr. 23 del 25/01/2006	Estrusione alluminio	Taglio profili	1		18.856,9	Polveri	20		24	6,57	123,89
E13	Decr. 23 del 25/01/2006	Estrusione alluminio	Decapaggio matrici	2		296,7	Sodio Idrossido	-----		6/8h	155,10	46,02
E14	Decr. 23 del 25/01/2006	Estrusione alluminio	Forno riscaldarapido n.2	//		2.312,4	Polveri Oss.azoto Oss. Carb	20 500 ----		24	3,15 27,60 19,70	7,28 63,82 45,55
E15	Decr. 23 del 25/01/2006	Estrusione alluminio	Cappa pressa n.2	//		6.125,1	Polveri Oss.azoto Oss. Carb	20 500 ---		24	4,90 29,70 6,05	30,01 181,91 37,06
E16	Decr. 23 del 25/01/2006	Estrusione alluminio	Forno di invecchiamento n.4	//		2.130,4	Polveri Oss.azoto Oss. Carb	Polveri Oss.azoto Oss. Carb.		24	4,95 19,80 11,05	10,54 42,19 23,54
E17	Decr. 23 del 25/01/2006	Fusione alluminio	Impianto di abbattimento fumi forni fusori	3		27.756	Polveri Oss.azoto Oss. Carb.	Polveri Oss.azoto Oss. Carb.		24	4,80 62,20 15,70	133,23 1726,47 435,78

⁷ - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all'Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente

con **colori diversi**, le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPILAZIONE".

⁸ - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: "E"–impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; "A"– impianto diversamente autorizzato (indicare gli estremi dell'atto).

⁹ - Indicare il nome **ed** il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

⁴ - Deve essere chiaramente indicata l'**origine dell'effluente** (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

⁵ - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

⁶ - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

⁷ - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.

⁸ - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

⁹ - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.

¹⁰ - Indicare i valori **misurati** nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare **anche** il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO ¹¹		
N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
E 12	1	CICLONE
Descrizione e definizione delle principali caratteristiche dell'impianto di abbattimento (per carico inquinante in ingresso e in uscita ed efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione). I trucioli e le polveri prodotti nella fase di taglio semiautomatico dei profili vengono convogliati in un ciclone, avente la funzione di separare il articolato ed il truciolo dalla corrente aeriforme. A valle del ciclone è presente un ulteriore impianto di abbattimento costituito da un box chiuso in lamiera dotato di aspiratore che costringe la corrente in uscita dal ciclone a transitare attraverso un filtro a tessuto, mantenuto in posizione da un supporto in rete metallica con crivelli del diametro di mm. 7, per cui le particelle metalliche vengono trattenute e recuperate con cadenza quindicinale. La parte aeriforme viene convogliata all'esterno. N.B. Per migliore comprensione, si allega una foto del sistema di filtraggio ripresa su impianto identico .		
Sistemi di misurazione in continuo. NO		

¹¹ - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO ¹¹		
N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
E 13	2	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO AD UMIDO
Descrizione e definizione delle principali caratteristiche dell'impianto di abbattimento (per carico inquinante in ingresso e in uscita ed efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione). L'impianto di abbattimento è costituito da una vasca cilindrica di 0,5 mc. contenente acqua e da un tubo di emissione che proviene dal sistema di captazione vapori delle vasche, il quale è piegato ad angolo retto in modo da var sì che la sezione di emissione poggi sul pelo libero dell'acqua , permettendo il gorgogliamento di NaOH della stessa acqua.		
Sistemi di misurazione in continuo. NO		

¹¹ - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO ¹¹		
N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
E 17	3	DEPOLVERATORE A MANICHE
Descrizione e definizione delle principali caratteristiche dell'impianto di abbattimento (per carico inquinante in ingresso e in uscita ed efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione). Il depolverizzatore è costituito da un filtro composto da n.300 maniche in tessuto in fibre aramidiche adatte ai casi in cui si abbiano temperature oltre i 200° C. attraverso alle quali transitano i fumi; questi vengono poi aspirati dall'alto delle maniche e precipitano nella tramoggia di raccolta a mezzo di getti di aria compressa ; al fine di neutralizzare i composti acidi presenti nel flusso gassoso, questo entra in contatto con calce in polvere in uscita da un apposito impianto di stoccaggio e dosaggio , con conclusivo abbattimento attraverso la superficie filtrante di 754 mq. complessivi .Le polveri vengono infine stoccate in <i>big-bag</i> tessili, in attesa del successivo smaltimento. Il sistema è dotato di un dispositivo atto a segnalare le variazioni anomale delle perdite di carico. <u>L'efficienza di abbattimento è di ca. 98,8%</u>		
Sistemi di misurazione in continuo. NO		

¹¹ - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

NOTE DI COMPILAZIONE

Nelle sezioni L1 ed L2 allegati si elencano i punti di emissione in atmosfera **attivi** dell'impianto industriale , comprendente l'attività IPPC (fusione) e l'attività tecnicamente connessa (estrusione profili), in quanto inclusi in posizioni amministrative che non distinguono emissioni a ridotto inquinamento atmosferico o poco significative. Sono stati raggruppati n. 3 camini vicini provenienti da impianti identici , con conseguente eliminazione di n. 2 punti di emissione. Altre quattro emissioni sono state classificate **di emergenza in quanto operano esclusivamente in caso di guasto dell'impianto di abbattimento polveri centralizzato.**

Nella sezione L1 sono indicati i dati emissivi riferiti agli inquinanti più caratteristici (polveri, Ossidi di azoto, CO) rinviando alla parte della relazione tecnica relativa alle *Emissioni in Atmosfera* per la valutazione di tutti gli inquinanti esaminati in occasione dell'autocontrollo.

NOTA: I valori di portata indicati sono esclusivamente quelli misurati in occasione dell'ultimo monitoraggio in quanto il provvedimento autorizzativo rilasciato il 25/01/2006 ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 203/88 non ha indicato le portate autorizzate per ogni punto di emissione .

PRESCRIZIONI

1. I valori limite delle emissioni sono quelli previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;
2. i valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto;
3. qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:
 - a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
 - b) informa gli Enti preposti, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista;
4. ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti) deve essere annotata su un apposito registro, riportando motivo, data e ora dell'interruzione, data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno cinque anni a disposizione degli Enti preposti al controllo;
5. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento possibilmente secondo le norme UNI-EN;
6. la sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nel *Quadro Emissioni in Atmosfera*, deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini;
7. la sezione di campionamento deve essere resa accessibile ed agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza;
8. i sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza: a tal fine devono essere effettuati a cura del Gestore manutenzioni periodiche secondo la programmazione prevista nel Piano di monitoraggio e controllo. I certificati relativi alle operazioni di taratura devono essere conservati in stabilimento, a disposizione degli Enti preposti al controllo, per almeno tre anni dalla data della loro compilazione

SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N° 6

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI

N° Scarico finale ¹³	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza ¹⁴	Modalità di scarico ¹⁵	Recettore ¹⁶	Volume medio annuo scaricato						Impianti/-fasi di trattamento ¹⁷	
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione ¹⁸				
					m ³ /g	m ³ /a					
AD1	Servizi igienici	Saltuari	Rete fognaria consortile per acque industriali e meteoriche	2008	10		☐ M	☐ C	☒ S	Fare riferimento all'allegato lay-out indicante il sistema di raccolta e convogliamento ai collettori consortili	
AD2	Servizi igienici	Saltuari		2008	10		☐ M	☐ C	☒ S		
MI1, MI2, MI3	Acque meteoriche e di dilavamento	Saltuari		2008		/	☐ M	☐ C	☒ S		
						/	☐ M	☐ C	☐ S		
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE							☐ M	☐ C	☐ S		

¹³ - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;

¹⁴ - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);

¹⁵ - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);

¹⁶ - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;

¹⁷ - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;

¹⁸ - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (M), potrà essere stimato (S), oppure calcolato (C) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01).

Misura: Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente effettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo:** Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC ¹⁹	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
2.5b) D.lgs. 59/05	5	NUTRIENTI: Azoto (N) Fosforo (P) ALTRI COMPOSTI : Cloruri (CL) Fluoruri (F)		
				Kg/A

Presenza di sostanze pericolose ²⁰	
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.	☒ NO ☐ SI

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra ²¹ .	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura

¹⁹ - Codificare secondo quanto riportato nell'Allegato 1 al D.Lgs.59/05.

²⁰ - Per la compilazione di questa parte, occorre riferirsi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque.

²¹ - La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo di giorni lavorativi.

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
MI 1	Copertura e piazzali di stoccaggio	6.300	Collettore acque bianche	Mat. Grossolani, Alluminio, Idrocarburi totali	///
MI 2	Copertura e piazzali di stoccaggio	4.200	Idem	Idem	///
MI 3	Copertura e piazzali di stoccaggio	12.828	Idem	Idem	Vasca di decantazione
DATI SCARICO FINALE					

Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO		
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI ☐	NO ☒
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.		
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI ☐	NO ☒
Se SI, indicarne le caratteristiche.		

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)			
Nome			
Sponda ricevente lo scarico ²²		☐ destra	☐ sinistra
Stima della portata (m ³ /s)	Minima		
	Media		
	Massima		
Periodo con portata nulla ²³ (g/a)			

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)		
Nome		
Sponda ricevente lo scarico		☐ destra ☐ sinistra
Portata di esercizio (m ³ /s)		
Concessionario		

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)	
Volume dell'invaso (m ³)	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	CONSORZIO GESTIONE SERVIZI DI SALERNO S.C.l.e a r.l.- Via D. Cioffi,8 Salerno

²² - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

²³ - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici ²⁴ . N. 5 rapporti di analisi acque reflue	T

Eventuali commenti
Tutti i reflui di stabilimento, confluiscono su dorsali separate per acque bianche e nere relative a rete fognaria gestita dal Consorzio gestione servizi di Salerno, la quale esegue il trattamento dei reflui medesimi in impianti di depurazione soggetti ad autocontrollo obbligatorio.

²⁴ - Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico, oltre all'ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare, inoltre, i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali ed a valle degli eventuali impianti di trattamento parziali.

PRESCRIZIONI

La ditta PROFILATI ITALIA srl è tenuta al rispetto delle clausole stabilite nel Contratto di Fornitura di Servizi alle Aziende insediate nel nucleo industriale di Buccino, stipulato il 04 settembre 2007 tra la ditta e il Consorzio Gestione Servizi della Provincia di Salerno S.c.le a r.l.

Il Dirigente del Settore
Dott. Antonio Setaro